

## WIKILEAKS i documenti

**Cinque note riservate.** «I politici di Roma si occupano poco di crimine organizzato. E i pochi preti che combattono sono sotto scorta»

**Lombardo snobba gli Usa.** «Non è vero, ho incontrato l'ambasciatore a Roma e abbiamo parlato di Niscemi e delle trivellazioni nel Vittoriese»

# «Eviteremo infiltrazioni nel Ponte»

Lombardo: «Gli Usa arrivano in ritardo, ma vigileremo». Nei files anche il Muos di Niscemi

TONY ZERMO

Ora anche gli Stati Uniti sono contro il Ponte sullo Stretto, perché «potrebbe essere un aiuto alla mafia». È scritto pari pari su un file del 15 giugno 2009 di Wikileaks di Julian Assange che riporta alcune informazioni riservate dirette a Washington dal console Usa a Napoli, J. Patrick Truhn. Esattamente uno dei cinque dispacci riportati da Wikileaks dice: «La mafia potrebbe essere uno dei beneficiari della costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina, se mai verrà costruito, e che comunque servirà a poco senza massicci investimenti in strade e ferrovie in Sicilia e in Calabria». Il titolo del dispaccio è «The bridge to more organized crime» («Il Ponte per un crimine più organizzato»).

In un'altra informativa il console americano scrive che «anche se le associazioni imprenditoriali, i gruppi di cittadini e la Chiesa, almeno in alcune aree, stanno dimostrando promettente impegno nella lotta alla criminalità organizzata, lo stesso non si può dire dei politici italiani, in particolare a livello nazionale». Inoltre «la Chiesa cattolica viene spesso criticata per non assumere forti posizioni pubbliche contro la mafia, quei pochi preti che lo fanno finiscono sotto scorta, quindi Washington potrebbe considerare di cercare una maggiore cooperazione con il Vaticano».

Quanto allo scontro tra Berlusconi e Lombardo, «l'incertezza politica tra le altre cose ha bloccato una operazione americana per la trivellazione del gas (della società texana Panther Eureka nel Ragusano, ndr) e minaccia di rinviare un importante sistema di comunicazione satellitare della Marina statunitense (il cosiddetto Muos di Niscemi, ndr)». Come non bastasse il diplomatico Usa ricorda che «il presidente Lombardo ha poco tempo per i funzionari stranieri. Come presidente della Provincia di Catania ha concesso solo una telefonata di 5 minuti con il console generale Usa a Napoli, mentre da presidente ha rifiutato di ricevere l'ambasciatore Ronald Spogli».

Un attacco su tutto il fronte a cui Raffaele Lombardo risponde così: «Perché non pensano al ponte di Brooklyn? Prima c'erano quelli che erano contro il Ponte sullo Stretto a causa del vento, poi quelli che parlavano del rischio terremoti, poi anche quelli preoccupati perché disturbava il volo degli uccelli migratori. Ora rispunta la mafia. Ma eravamo già avvertiti, stanno arrivando fuori tempo perché è un argomento vecchio. Il Ponte rappresenta il

futuro della Sicilia e della Calabria. In passato c'è stato un tentativo di infiltrazione, ma è stato sventato, così come sarà sventato ogni altro tentativo perché stiamo tutti con gli occhi ben aperti e c'è un protocollo di legalità che ci mette al riparo da questi rischi. Sarebbe umiliante immaginare che la forza e l'autorevolezza delle Istituzioni non siano in grado di contrastare la mafia: che si combatte non solo con lo straordinario quotidiano sforzo della magistratura e delle forze dell'ordine, ma anche affermando con comportamenti trasparenti il rispetto delle leggi. Quello che stiamo facendo in Sicilia nella sanità e nel ciclo dei rifiuti dimostra che è possibile dire no alle infiltrazioni e agli interessi illegittimi. Quindi nessuna paura, altrimenti ci dovremmo fermare tutti. Sono poi pienamente d'accordo con il console generale di Napoli quando dice che serviranno massicci investimenti in strade e ferrovie. Va ricordato come la Giunta regionale siciliana si sia sempre opposta alle politiche nordiste del governo di Roma perché non si tradiscano le aspettative dei cittadini e l'inderogabile esigenza di mobilità dei siciliani».

«Poi non è vero - continua Lombardo - che snobbiamo i diplomatici americani. Ho avuto l'altro giorno a Roma un colloquio con l'ambasciatore americano in cui abbiamo parlato sia del Muos di Niscemi e sia delle trivellazioni».

**E quali sono stati i risultati di questo colloquio all'ambasciata americana?**  
«Guardi, la popolazione di Niscemi è allarmata perché teme che i campi magnetici possano influire sulla salute della gente. Nomineremo una commissione di eminenti esperti "terzi" per accertare la situazione, ma mi sembra che le emissioni non vanno verso terra, bensì in alto perché bisogna collegarsi con i satelliti, e faranno certamente meno danno dei 40 tralicci attualmente in funzione in quella zona. Quanto alle trivellazioni della Panther Eureka c'è tutto un contenzioso non tanto per questioni estetiche, perché si potrebbe mascherare la trivella con alberi, quanto perché il sindaco di Vittoria teme che possa essere inquinata la falda acquifera. E qui bisogna stare attenti per constatare qual è la reale situazione. Se non ricordo male, credo che si debba pronunciare il Tar. Per quanto riguarda le trivellazioni al largo di Pantelleria non abbiamo niente da impedire, purché vengano fatte rispettando l'ambiente e le comunità locali».

IL PM DI REGGIO



**Gratteri: «Servono norme più severe»**

REGGIO CALABRIA. «Lo vado ripetendo da anni: in Italia non c'è un sistema giudiziario proporzionato e proporzionale alla forza della 'ndrangheta e delle altre mafie». Per Nicola Gratteri, procuratore aggiunto di Reggio Calabria e uno dei magistrati più impegnati nel contrasto alla criminalità organizzata, non sono una sorpresa le parole del console americano a Napoli J. Patrick Truhn. «È il potere politico e legislativo - aggiunge il magistrato - che deve fare le norme. Dal 2008 qualcosa nella normativa è cambiato in modo positivo, soprattutto per quanto riguarda i sequestri e le confische, e anche per l'abolizione del patteggiamento in appello a inizio legislatura. Ma per il resto non ho visto modifiche serie alla normativa». Sulla mancanza di una reazione della società civile, aggiunge: «Se la gente vedesse che il boss della cosca locale sta in carcere 30 anni, invece che sei o sette, allora modificherebbe la propria valutazione sulla credibilità delle istituzioni e si farebbe avanti». Gratteri concorda con il console Usa anche sul fatto che il Ponte sullo Stretto possa essere un'ulteriore occasione di arricchimento per la 'ndrangheta. «Le norme sono inadeguate, la gente non crede in noi e quindi non collabora. Per vincere occorre un sistema in cui non ci siano sconti».

PIAZZA ARMERINA

## Il vescovo Pennisi: «Da Wojtyla a don Puglisi tanti contro mafia»

PIAZZA ARMERINA. «Il vescovo della città dei mosaici, Michele Pennisi, è uno dei pochi nella chiesa che combatte la mafia». A dirlo sono i dossier segreti di Wikileaks messi da poco on line che svelano interessanti retroscena tra il console generale Usa a Napoli J. Patrick Truhn e i suoi superiori a Washington.

In un dispaccio del giugno del 2008 Truhn parla della chiesa cattolica che viene criticata dal console per «non assumere una forte posizione pubblica contro il crimine organizzato. Uno dei pochi preti che lo ha fatto, padre Luigi Merola, è ora sotto scorta, così come il vescovo di Piazza Armerina Michele Pennisi».

Truhn suggerisce anche a Washington di intercedere presso gli stati maggiori per incrementare la lotta alla mafia. «Occorre lavorare - diceva J. Patrick Truhn nel dispaccio - per fare presente al nuovo governo che la lotta al crimine organizzato è una seria priorità del governo Usa, e che i drammatici costi economici della criminalità sono un argomento convincente per una azione immediata».

Scriveva ancora il console: «Anche se le associazioni imprenditoriali, i gruppi di cittadini e la Chiesa almeno in alcune aree, stanno dimostrando promettente impegno



MICHELE PENNISI

“  
Don Sturzo disse nel '43 che erano gli Usa a non combattere la mafia, sostenendo il peggio della classe dirigente

nella lotta alla criminalità organizzata, lo stesso non si può dire dei politici italiani, in particolare a livello nazionale. Come ci ha ricordato Roberto Saviano, il tema (della lotta alla criminalità organizzata) è stato virtualmente assente dalla campagna elettorale di marzo-aprile».

Ma il vescovo di Piazza Armerina Michele Pennisi non si sente un eroe isolato, anzi - da noi interpellato - critica le affermazioni del console americano: «La mia posizione contro la mafia scaturisce, oltre che dalla mia formazione - anche da innumerevoli esempi che gli uomini della chiesa hanno dato nella lotta al crimine mafioso da Padre Puglisi al cardinale Pappalardo a Giovanni Paolo II, per non parlare dei tanti altri. La chiesa in questi ultimi decenni si è distinta per una lotta chiara contro la mafia».

Il vescovo piazzese sottolinea ancora: «Proprio don Luigi Sturzo nel novembre del 1943 dall'esilio americano fu uno dei primi a dire che erano proprio gli americani a non lottare contro la mafia favorendo alcuni comandanti anglo-americani che appoggiavano in Sicilia il peggio della classe dirigente fatta di latifondisti con simpatie separatiste e intessevano relazioni pericolose con l'alta mafia».

AGOSTINO SELLA

NUOVE RIVELAZIONI

## E la camorra importa cibi con veleni

NAPOLI. Mozzarella sbiancata con la calce, filetto agli anabolizzanti, verdura coltivata tra i rifiuti nocivi, pane tossico. Al mercato dei boss si trova tutto il necessario per realizzare veri e propri menu killer. Un giro d'affari "gastronomico" di 70 miliardi di euro all'anno, gestito in Campania da 30 clan. Che la camorra abbia messo le mani sul cibo, lo dice anche un libro, "L'ultima cena" di Peppe Ruggiero, curatore del rapporto Ecomafia di Legambiente. Si va dal primo al dolce. E dietro tutto ci sono i clan. Un dispaccio di Wikileaks parla della camorra e delle importazioni di cibi con veleni e batteri. «Anche a noi sono arrivate segnalazioni, attraverso lettere anonime - dice Ruggiero - ci hanno

denunciato l'arrivo nel porto di Napoli dai Paesi asiatici, Cina soprattutto, di container contenenti cibi di dubbia provenienza. Visto che è la camorra a gestire quasi in monopolio tali affari, il fatto che ci siano i clan dietro è pressoché una certezza». Nel paragrafo sull'impatto economico e ambientale degli interessi della camorra, il console Truhn scrive che circa «due terzi» dei panifici sono in mano alla criminalità, e che cucinano il pane con materiali tossici. E che a Caserta «le fabbriche illegali fanno mozzarella con latte in polvere boliviano». Cita Roberto Saviano: «Ci ha detto che le industrie, soprattutto del Nord, risparmiano l'80% affidando la gestione dei rifiuti tossici alla camorra».

FINO A

-100€

SU OCCHIALI DA VISTA  
DELLE MIGLIORI MARCHE.

OPTISSIMO  
GRUPPO RANDAZZO